PAPA LEONE XIV

ANGELUS

Piazza San Pietro
Domenica, 18 ottobre 2026

[**Multimedia**]

Cari fratelli e sorelle, buona domenica!

Il Vangelo proclamato nella liturgia odierna (*Mt* 22,15-21) ci pone a confronto con uno dei detti più celebri di Gesù: "Date a Cesare quello che è di Cesare e a Dio quello che è di Dio" (cfr v. 21). Per questo è importante collocarlo nel contesto in cui fu originariamente pronunciato.

L'evangelista Matteo descrive una situazione ostile verso Gesù: i farisei si radunano per vedere come coglierlo in fallo nei suoi discorsi (cfr v. 15). Decidono di mandare alcune persone a interrogarlo su una questione controversa: «È lecito, o no, pagare il tributo a Cesare?» (v. 17). La risposta del Maestro è astuta, perché lo tiene fuori dalla trappola e smaschera l'ipocrisia di chi vuol farlo cadere. Chiede loro la moneta del tributo, cioè un denaro. Quelli gliela danno, e Gesù dice: «Questa immagine e l'iscrizione, di chi sono?». Gli rispondono: «Di Cesare». Allora afferma: «Rendete dunque a Cesare quello che è di Cesare e a Dio quello che è di Dio» (vv. 17-21).

In Gesù contempliamo un Dio che non teme la storia e viene invece ad abitarla. Il suo Regno non toglie le cariche e le responsabilità umane. Chiede però di vivere senza compromessi, liberi da cattive ambizioni e ingiusti interessi, anteponendo a tutto il Regno di Dio e la sua giustizia (cfr *Mt* 6,33). Colpisce, in questo senso, l'elogio che

quelle stesse persone rivolgono a Gesù, seppure mosse da intenzioni non buone: «Maestro, sappiamo che sei veritiero e insegni la via di Dio secondo verità. Tu non hai soggezione di alcuno, perché non guardi in faccia a nessuno» (v. 16).

Carissimi, è proprio questo il profilo di chi "rende a Cesare quello che è di Cesare e a Dio quello che è di Dio": essere veritieri, senza soggezione e ipocrisia, liberi per il bene. Preghiamo il Signore che ci aiuti ad essere così. E affidiamoci all'intercessione della Vergine Maria.

Dopo l'Angelus

Cari fratelli e sorelle,

oggi si celebra la centesima Giornata Missionaria Mondiale. Pensiamo a quanta storia missionaria in questi cento anni! Preghiamo perché la Chiesa sia sempre fedele al mandato del Signore risorto: «Andate in tutto il mondo e proclamate il Vangelo ad ogni creatura» (*Mc* 16,15).

Desidero ringraziare tutti coloro che in questi giorni hanno pregato per me. Ho sentito davvero il vostro sostegno, grazie!

Particolare riconoscenza esprimo ai medici, agli infermieri e a tutto il personale del Policlinico "Gemelli".

Questa esperienza mi ha fatto provare in modo particolare la vicinanza a quanti attraversano la malattia e una condizione di infermità.

Superata questa fase delicata, come sapete adesso riprenderò gradualmente le mie attività, sempre con l'aiuto di Dio e delle vostre preghiere.

Grazie ancora, grazie a tutti e buona domenica!

Copyright © Dicastero per la Comunicazione - Libreria Editrice Vaticana



La SANTA SEDE